

16 STAMPA SERA
Giovedì
23 Gennaio 1986

sport

Sulla tormentata vicenda prende posizione Rivera
«BERLUSCONI VUOLE COMPRARE IL MILAN PER QUATTRO SOLDI»

NOVARA NIENTE INCASSO PER ROSSONERI PER DUE SOLI TITOLARI



MILANO — E adesso accende il campo Rivera, dopo essere rimasto dietro le quinte (o quasi) in questi lunghi giorni di tormento per la sua società, il vicepresidente rossonerese esce allo scoperto e se la prende con Berlusconi al quale rivolge accuse pesanti. Intanto, un'accusa generica: «chi c'è pronto che vuole portare il Milan al fallimento, una cosa incredibile. Mi sembra davvero di essere in una gabbia di maiali. So che ci sono i mezzi per risanare la società, non vedo perché si debba a tutti i costi piombare nel dramma. Senza contare che ogni giorno vengo decine di telefonate da persone intenzionate a rilevare il Milan».

Quindi, i consigli pratici: «Aumentando il capitale sociale da 10 a 20 miliardi, si risolverebbe tutto. In proposito, avevo già fatto un'istanza al ministero del Tesoro ma la pratica si era inceppata a causa di una mozione manchesteriana di forma che abbiamo ripresentata e se

«Anch'io speravo, non mi sarei aspettato un comportamento simile da parte sua. Ogni giorno gli telefonano decine di persone intenzionate a comprare la società»

Nella foto: Rivera

verrà accettata, tutto si risolverà perché potremo pagare i debiti, soddisfare le pretese del Fisco, adempire a ogni incombenza rimasta in sospeso».

Ora tocca a Berlusconi: «Sono d'accordo, mi aspettavo ben diversa determinazione da parte sua. Invece, certe proposte mi fanno pensare che non aspiri ad altro che a far collare il prezzo per impossessarsi della società con quattro soldi. Prima vuole trasmettere il Milan in tribunale e poi diventare presidente, ma così quale faccia farebbe questo?».

Rivera è scatenato, se la prende anche con la Federazione: «Perché tanta fretta? La messa in mora scade il 31 gennaio ma Sordillo ha annunciato che desidera dimettersi. Un'altra cosa che non capisco».

In fine, una battuta a favore di Farina: «Sì, forse avrà sbagliato ad andarsene ma prima di condannare uno, si dovrebbe almeno processarlo».

NOVARA — Il nuovo Milan? Sotto il profilo economico non gliene va proprio bene una e rischia di non prendere neanche i 15 milioni di minimo garantito per l'annunciate di ieri a Novara. I dirigenti locali sono invariati andati su tutte le furie all'annuncio della formazione rossoneria che comprendeva due soli titolari: i capitani Baroni e Paolo Rossi, qualche riserva, Nocerri, Carotti, Macina e Russo e poi Bertolacci, Di Marco, Costacurra, Mancuso, Strozza, Baroni, tutta gente che un «nome» forse se lo farà ma che al momento certamente non rientra nell'élite del football di serie A».

Tutti gli altri titolari del Milan se ne sono rimasti a casa e i novaresi si sono sentiti «gabbati». Che diamine! L'evento per loro era solenne visto che la gara era stata organizzata per festeggiare il patrono della città, non certo per consentire a Liedholm di far giocare anche i ragazzini.

Al d. s. milanista Ramaccioni (accomparatore della commissione rossoneria) è stato detto che gli accordi fra le società erano ben precisi: dovevano venire a Novara almeno otto titolari. Visto che invece i rossoneri hanno clamorosamente snobbato l'invito, il Novara Calcio non ha dato al momento neanche una lira. Poi si vedrà.

Intanto, già prima del fiaccolo di stasera, l'allungante dello stadio ha consigliato al tremila e più spettatori di non gettare via il biglietto. Non è escluso, infatti, che la causa della delusione sia una generale rimborsa. La società deciderà in merito entro oggi.

La partita, conclusasi in parità (1-1), non è stata un granché. Da parte milanista solo qualche bella sboccata di Paolo Rossi, rimasto in campo per i primi 45', e tutta una serie di ottimi assisti di Baroni, un signor «libero», al quale la maglia azzurra starebbe a pennello. Per il resto due o tre palloni gol incredibilmente sprezzati da Carotti e i rossoneri «gabbati» tutto tanno e niente arrotato. «Doveri», «Doveri», troppo poco per accostettare i nume-



Rossi ieri in amichevole con il Milan a Novara

Marcello Sanzo

Salonen e Toivonen divisi da mezzo minuto
ULTIMA NOTTE AL RALLY DI MONTECARLO LA LOTTA E' TRA I FINNICI

DAL NOSTRO VIANTO
MONTECARLO — La carovana del rally è ripartita stamane per affrontare la sua ultima giornata. Sono 81 i chilometri da affrontare, di cui una buona parte nelle 11 prove speciali, che restano da disputare. Un'ottantina di equipaggi asprati dopo oltre cinque giorni di gara e una sola notte di riposo. Ieri, all'arrivo, avevano quasi tutti gli occhi lucidi e il volto pallido per la fatica, per le notti insonni. Dovranno compiere gli ultimi caroselli in luoghi ormai famosi: dal Col de la Madone al famoso Tursi, alla Coustille e Puget sino alla terribile prova di Roquefort. Strade anguste, salite e discese, uno dei percorsi più difficili di tutto il campionato mondiale.

La lotta si è già accesa lungo questo tracciato per vedere i numeri dei piloti più bravi. Ci sono le solite polemiche. La gente non si accerta di dove passare le macchine. Vuole essere protagonista, cercare di intervenire per forzare le situazioni. Macchine di neve buttate nelle curve, spettatori che si tolgono dalle traiettorie all'improvviso. E' il solito rischio, sono le solite paure.

Il compito più difficile spetta quindi a Timo Salonen, campione del mondo occasionale, finlandese, alla guida della Peugeot 205 Turbo 16. Deve fare da aspirante e cercare di mantenere inalterato, se non aumentare, il vantaggio di 35' che lo separa dal connazionale Henri Toivonen. Una battaglia che potrebbe essere epica. Salonen gode dei favori del pronostico, ha una grande esperienza, è il pilota più regolare. Ma Toivonen, reduce da quel terribile incidente che poteva eliminarlo dalla gara, non vuole demeritare. Ha detto che attaccherà, ieri notte era ancora sulle montagne che provava i percorsi, insensibile alla fatica.

Fra i due grandi rivali, però, si possono inserire almeno altri due equipaggi. Da



Massimo Blason

Miki Biason, con la Lancia Delta S4 a Hannu Mikkola. Nessuno dei due è tagliato fuori. Più difficile l'impegno di Walter Rohrer, vincitore di quattro «Montecarlo» che ha quasi otto minuti di svantaggio. Dovrebbero capitare molti guai a tutti gli altri perché il tedesco potesse centrare il quinto successo.

Ieri sera Biason era tranquillo. Sembra un pulcino: piccolo, un po' arruffato, una vaga somiglianza fisica con il compianto Gilles Villeneuve. Era tranquillo. Per Biason si tratta di una grossa occasione, la prima di conquistare una vittoria italiana. Campione italiano ed europeo nel 1983 con la Lancia Rally da due stagioni ha disputato qualche gara iridata ottenendo buoni risultati fra cui un secondo posto al Tour nel '84 e un piazzamento analogo in Portogallo nell'85. Ora è entrato nella squadra ufficiale della Lancia e l'impegno è diventato ancora più importante. Il pilota di Biason del Gruppo potrebbe essere il primo italiano a rinvierire una tradizione che era cominciata con Sandro Munari e che poi non si è più sviluppata, almeno a certi livelli.

La sfida avverrà su queste strade di montagna, strette ed anguste come si diceva, sulle quali incombe anche l'incognita delle condizioni meteorologiche. L'asfalto asciutto e secco, questa volta, in maniera abbondante, ad ogni modo, favorire la Peugeot 205, che con un'antiraffa di due anni vanta una maggiore adattabilità a tutte le situazioni. Per la Lancia invece potrebbero essere favorevoli strade umide ed innevate, sulle quali ha dimostrato una certa superiorità. Ancora. Il prove speciali, quindi, poi l'arrivo domani mattina alle 11,00 per salutare il vincitore. Ma il nome per questo ore rimane ancora sconosciuto.

Cristiano Chiavogato

Giacomo Vismara eccezione al dominio francese
CI VUOLE UN CAMION TEDESCO PER FAR VINCERE UN ITALIANO

La sconfinata spiaggia di Dakar ha visto ieri concludersi la più grande avventura motoristica del mondo, la Parigi-Dakar di Thierry Sabine. Pur turbata da brutti incidenti e roventi polemiche, è stata una gara esaltante dal punto di vista tecnico e umano. Neveu, Metzger, Vismara, hanno scritto il loro nome nell'abito d'oro della competizione, e la loro impresa è ancora più significativa in virtù del fatto che l'edizione di quest'anno è stata, a detta di tutti, la più dura.

I francesi escono dal confronto nettamente vincitori: nella categoria moto hanno imposto la legge della regolarità e ancora una volta le bicilindriche sono state consacrata regine del deserto. E' proprio in questo tratto di corsa che i transalpini hanno acquisito un consistente vantaggio, contando sulla potenza dei loro mezzi e in seguito dei privati note altamente positive. Beano e Germanetti, oltre a tre tappe di assistenza dall'inizio, hanno terminato la corsa; Grassioti e Winkler, torinesi del Team Yashika, sono stati traditi dalle moto a tre tappe dal termine, quando, superato il difficile, sentivano già il profumo dell'aria senegalese.

Nella categoria auto, la Porsche ha fatto gara a sé. Le potentissime 959 di Metzger e di Ickx hanno dominato in parte, e De Petri, con una

contenuto il ritorno delle Rover e delle Mitsubishi nei tratti successivi. Massimo gli italiani con una citazione di merito solo per Seppi, Savoldelli, Stropiana e Lenzi che sono riusciti perlomeno a terminare la gara.

Dalla categoria camion arriva invece l'unico successo azzurro, e per di più ottenuto in modo rocambolesco e insperato da Giacomo Vismara. Partito con il suo Mercedes Unimog come assistente della Honda e rimasto handicappato a Kayes dalla rottura del ponte posteriore, Vismara proseguiva la gara esclusivamente con la trazione sulle ruote anteriori con il suo mezzo e superando senza problemi il difficile paraggio. Una vittoria gariboldiana ed un arrivo piazzato con un camion con la cabina di guida tenuta assieme da chiodi. Robustezza tedesca, cuore italiano. Inferno africano: sono state anche le costanti di questa grande avventura.

Mario Bignamini

COSA VOLETE FARE ?

1.500.000 più **500.000**

di sconto sul prezzo chiavi in mano oppure di valutazione minima sull'usato

più **più** **più**

AUTORADIO stereo mangianastri estraibile su Escort Laser

LA 5ª MARCIA BENNA DIESEL 800

3 ANNI DI GARANZIA con "La Lunga Protezione"

FORD ESCORT **FOR 000**

di sconto sugli interessi pari al 25% di riduzione su un finanziamento Ford Credit di 9.500.000 in 48 mesi

L'offerta è valida solo per i modelli disponibili presso la rete e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

Dai Concessionari Ford fino al 10 febbraio.